



Il diritto all'accesso alla salute: garanzie sanitarie per i migranti

di Janaína Machado Sturza*

Abstract: The challenges presented by the 21st century, in the sense of promoting public policies and making effective the human rights of migrants, are the reason for numerous dialogues in the economic, cultural, political and, especially, social and legal spheres. The aim of this paper is to find out to what extent the laws and public policies implemented in Brazil are adequate to the fundamental principles and guarantees established in international Human Rights documents – not being linked only to the regulation of migratory transit rules, standing out as essential for an effective integration and acceptance of these subjects. The study is characterised as an exploratory research, considering hypotheses conceived through a bibliographic and legislative survey. Finally, it appears that the health of migrants has been a neglected issue. The access to health is still strongly linked to the geographical notion of citizenship – of belonging to a delimited space, within rights are possessed and exercised, depending on state bodies to provide health services, so that the effective exercise of the right to access to health ends up being restricted to the territorial limits of the State, with difficulties in implementing broader health actions. In conclusion, it is important to study, apply, modify and recreate theories based on the analysis of legal frameworks and public policies. This way, we can contribute to the (re)construction of knowledge for the development and improvement of social inclusion policies for migrants in the current health context.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Il diritto alla salute dei migranti. – 3. Società globale e migrazione: uno sguardo attraverso la metateoria del diritto fraterno. – 4. Considerazioni finali.

1. Introduzione

È noto che i flussi migratori internazionali sono determinati dalle dinamiche dei flussi di entrata e uscita delle persone dai loro paesi di origine, di transito attraverso altri paesi e di destinazione finale in tutto il mondo: si tratta di uno dei principali fenomeni sociali del XXI secolo. Così, i flussi migratori a livello globale

* Professoressa permanente di Diritti umani e Diritto alla salute presso la Universidade Regional do Noroeste do Estado do Rio Grande do Sul (UNIJUÍ) di Ijuí (Brasile). Contributo sottoposto a doppio referaggio cieco (*double blind peer review*): versione definitiva ricevuta il 26 gennaio 2024.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

assumono molteplici configurazioni, complicando i rapporti sociali e fra stati e innescando una serie di dinamiche che si ripercuotono internazionalmente sul tema della (in)efficacia della tutela dei diritti umani. Il migrante, dunque, è un soggetto dinamico che, dislocandosi all'interno di più spazi (a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, ecc.), (ri)significa i contesti territoriali in cui si muove, mentre la sua possibilità di apertura al mondo favorisce nuove prospettive dell'essere/vivere.

In altre parole, i flussi migratori forniscono contenuto per lo sviluppo della civiltà. Tuttavia, crisi migratorie e umanitarie si fondono e interferiscono nell'assetto delle società interessate dal fenomeno, producendo uno scenario di precarietà della vita, intriso anche di pratiche di perversità (in)umana. Immediatamente vengono proposte misure di contenimento, come la chiusura dei confini e la costruzione di muri a danno della comunità umana in movimento. In campo sanitario, l'intensificarsi dei processi migratori internazionali crea sfide alla salute pubblica globale, con conseguenze prevedibili a causa della mancanza di un progetto politico concreto che miri a fornire risposte adeguate e strategie di salute pubblica e che, riconoscendo ed individuando le specificità della comunità migratoria, possa tutelarne i diritti umani, in particolare quello alla salute.

In questo contesto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stabilisce il concetto di salute come uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale che una persona può raggiungere, non limitandosi alla mera assenza di malattia o infermità. Inoltre, la Carta di Ottawa, discussa alla Prima Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute, tenutasi in Canada nel 1986, è stata presentata come una importante dichiarazione di intenti, sviluppata con l'obiettivo di collaborare al consolidamento delle politiche di sanità pubblica a livello internazionale e di fungere da risposta alle aspettative di una nuova prospettiva in sanità pubblica. Allo stesso modo, la suddetta Carta ha portato alla comprensione che la pace, l'istruzione, l'alloggio, il cibo, il reddito, un ecosistema stabile,



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

la conservazione delle risorse, la giustizia sociale e l'equità sono requisiti fondamentali per la realizzazione della piena salute.

I flussi migratori si verificano per diverse ragioni (ambientali, economiche, politiche, religiose, sanitarie, ecc.) e hanno un impatto diretto sulla salute dei soggetti che migrano. In considerazione di ciò, la complessa (in)effettività del diritto umano alla salute dei migranti è legata, tra gli altri fattori, alle modalità di migrazione, alle condizioni dei Paesi di origine, transito e destinazione, alle politiche migratorie in atto, alle modalità di accoglienza, alle relazioni sociali formate e mantenute. Pertanto, le ripercussioni della mobilità umana internazionale sulle condizioni di salute dei soggetti che migrano, dipendono dalle circostanze e dalla situazione personale dei migranti, dalla durata del viaggio e dalle condizioni climatiche, dal luogo di provenienza e dalla destinazione, dalle modalità di dislocamento, dalla struttura sanitaria pubblica che i migranti troveranno nei paesi di transito e di destinazione, insieme ad altre complesse variabili.

La presente ricerca, costruita sul metodo ipotetico-deduttivo e guidata da un'analisi bibliografica, utilizza un quadro teorico basato sulla metateoria del diritto fraterno, sviluppata dal giurista italiano Eligio Resta. In un primo momento vengono analizzate le dinamiche dei flussi migratori internazionali ed il diritto umano alla salute dell'individuo migrante. Successivamente, viene discussa l'idea di una comunità internazionale nel contesto della prospettiva della fraternità, mirante all'attuazione di un progetto politico rivoluzionario basato sul diritto fraterno di Resta: di fronte alla complessità del fenomeno migratorio, è lecito scommettere sull'idea di una comunità internazionale ai fini della concretizzazione del diritto alla salute delle popolazioni migranti?

La metateoria del diritto fraterno offre la possibilità di osservare la società e i fenomeni in essa in atto. Inoltre, la proposta di Eligio Resta mette in discussione sia la dimensione della cittadinanza sia quella della sovranità legata allo Stato-Nazione, perché mantiene il riconoscimento di una storia della civiltà costruita in nome di patti di ospitalità tra conoscenti e estranei, che rende tutti gli esseri umani



fratelli. Per questo la fraternità rivoluziona l'umanità: perché cerca di dare un senso all'esistenza, scommette su un altro punto di vista, è capace di trasformarsi, viaggia attraverso mondi lontani per condividere patti di reciprocità e promesse di destini condivisi, per trasformarsi. Il Diritto Fraterno è soprattutto un meccanismo per la realizzazione dei diritti umani perché riconosce l'“Altro” come un “Altro-io”.

2. Il diritto alla salute dei migranti

Il XXI secolo ha assistito all'intensificarsi dei processi di mobilità umana internazionale e alla metamorfosi delle dinamiche delle relazioni sociali, cosicché la migrazione è un fenomeno che deve essere osservato a partire da una dimensione globale e con specificità proprie. Il concetto di migrante riprende il presupposto che «attraversare o meno i confini nazionali, la mobilità, lo spostamento e gli spostamenti sono aspetti fondamentali dell'essere umano tanto quanto la permanenza, l'insediamento e il radicamento»¹. Inoltre, «la capacità di decidere chi può muoversi, chi può stabilirsi dove e a quali condizioni, è sempre più al centro delle lotte politiche per la sovranità, il nazionalismo, la cittadinanza, la sicurezza e la libertà»².

Analizzando diversi contesti storici, civiltà e paesi, si è visto come siano state create molteplici strategie, meccanismi e dispositivi per controllare i migranti, intesi come corpi dinamici all'interno dei flussi migratori internazionali. Come accennato in precedenza, il filosofo camerunese Achille Mbembe utilizza le prospettive della biopolitica e del biopotere create e sviluppate dal filosofo francese Michel Foucault³ per analizzare, attraverso le relative concezioni della sovranità

¹ MUSEU DA IMIGRAÇÃO (MI), *Migrante, Imigrante, Emigrante, Refugiado, Estrangeiro: qual palavra devo usar?*, 2019, <http://www.museudaimigracao.org.br/blog/migracoes-em-debate/migrante-imi-grante-emigrante-refugiado-estrangeiro-qual-palavra-devo-usar> (consultato il 25 aprile 2021).

² A. MBEMBE, *Necropolítica*, Editora nº 1, São Paulo 2019.

³ M. FOUCAULT, *História da Sexualidade I: A Vontade de Saber*, Graal, Rio de Janeiro 1986.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

e dello stato di eccezione, il problema dei flussi migratori internazionali. Pertanto, egli intende la sovranità come l'insieme delle pratiche di gestione della morte/vita di intere popolazioni, attraverso cui viene istituita una logica basata sulla «capacità di dettare chi può vivere e chi può morire»⁴.

In questo modo, attualmente le politiche di controllo migratorio frantumano ogni possibilità di ascesa dell'idea di un mondo senza confini, mentre si generalizzano processi di chiusura guidati da logiche predatorie di «territorializzazione e deterritorializzazione, di apertura e chiusura»⁵. Inoltre il controllo dei corpi e del loro movimento, messo in atto dalle politiche migratorie contemporanee, provoca (dis)ordine sociale visto che «l'utopia della libera circolazione tra paesi è oggi minata dal rafforzamento delle restrizioni di movimento che riproducono e intensificano la vulnerabilità dei gruppi stigmatizzati e più marcati dal punto di vista razziale»⁶.

Nelle parole di Mbembe, sul controllo dei corpi e dei movimenti su cui si basano le attuali politiche migratorie per contenere i “potenziali rischi” dei flussi migratori:

Si rafforza la convinzione che il mondo sarebbe più sicuro se almeno i rischi, le ambiguità e le incertezze potessero essere controllati, se almeno le identità potessero essere fissate una volta per tutte. Le tecniche di gestione del rischio stanno diventando, sempre più, un metodo per governare la mobilità. Soprattutto, nella misura in cui la frontiera biometrica si espande a molteplici domini, non solo nella vita sociale, ma anche nel corpo, il corpo che non è mio⁷.

⁴ A. MBEMBE, 2019, p. 5.

⁵ A. MBEMBE, *A ideia de um mundo sem fronteiras*, in Instituto Moreira Salles, 2019, <https://www.revistaserrote.com.br/2019/05/a-ideia-de-um-mundo-sem-fronteiras-por-achille-mbembe> (consultato il accesso: 25 aprile 2021).

⁶ A. MBEMBE, 2019

⁷ A. MBEMBE, *Necropolítica*, Editora nº 1, São Paulo 2019, p. 56.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

Inoltre, «il potere della frontiera risiede nella sua capacità di regolare le molteplici distribuzioni delle popolazioni – umane e non – sulla superficie della terra, e quindi influenzare le forze vitali di tutti i tipi di esseri»⁸. Pertanto, si osserva che «la violenza ai confini e oltre i confini è diventata una delle caratteristiche sorprendenti della situazione contemporanea»⁹. Per questo, secondo l'autore, la violenza contro i migranti, «combina ormai tecniche militari, di polizia e di sicurezza e tecniche burocratico-amministrative, sprigionando flussi di violenza fredda, razionale e, di volta in volta, più cruenta»¹⁰.

Secondo l'ultimo rapporto “International Migration 2020 Highlights”, pubblicato dal Dipartimento degli affari economici delle Nazioni Unite (ONU), si stima che il numero globale di migranti internazionali abbia raggiunto i 281 milioni¹¹. In questo contesto, è chiaramente essenziale comprendere le dinamiche dei flussi della comunità umana e, di conseguenza, l'impatto del fenomeno nei paesi di destinazione, transito e origine, per analizzarlo nel contesto della tutela dei diritti umani dei migranti stessi. Obiettivo non facile, data la complessità delle variabili e della specificità di ogni movimento migratorio, caratterizzato dalla sua «temporalità storica» e dalla sua «natura mutevole»¹².

Allo stesso modo, si può notare che «i flussi migratori contemporanei sono più numerosi, veloci, diversificati e complessi rispetto al passato, raggiungendo tutti i continenti, classi sociali, generi, etnie/razze, generazioni»¹³. Tale diversificazione è responsabile dei molteplici deficit nelle strategie e nelle politiche di accoglienza (o la loro totale assenza), che producono discriminazione e creano ostacoli al processo di integrazione dei migranti nel paese di destinazione, o,

⁸ A. MBEMBE, 2019.

⁹ A. MBEMBE, 2019.

¹⁰ A. MBEMBE, 2019.

¹¹ ONU, *International Migration 2020 Highlights*, 2020, <https://news.un.org/pt/> (consultato il 25 aprile 2021).

¹² M. VENTURA, 2018, p. 1.

¹³ *Ibid.*



addirittura, la violazione dei diritti umani dei migranti. In ambito sanitario, ad esempio il diritto umano alla salute dei migranti viene leso nel momento in cui alcuni Paesi intraprendano politiche e prassi economiche e culturali restrittive ed escludenti, improntate a logiche biopolitiche di dominio e sfruttamento dei territori e delle collettività migranti¹⁴. Inoltre, va approfondita la riflessione sull'intersezione tra salute e migrazioni, rivolgendo l'attenzione alla «complessità dei determinanti della salute dei migranti, all'eterogeneità di queste popolazioni e alla mancanza di dati nazionali e internazionali coerenti su questi temi»¹⁵.

Sulla (in)efficacia del diritto umano alla salute dei migranti nella società globalizzata, sembra lecito affermare che

La situazione dei migranti in tutto il mondo non ha seguito il processo di globalizzazione, questo si può identificare con le situazioni quotidiane che si verificano nei paesi dell'Unione Europea. I riflessi di ciò si percepiscono anche nella salute, per esempio la tubercolosi, malattia quasi inesistente nei paesi europei, ricomincia a riapparire, causando molti danni alla popolazione in generale. Non abbiamo difficoltà a globalizzare l'economia e a flessibilizzare le relazioni di lavoro, ma la realizzazione dei diritti sociali è ancora lontana dall'essere raggiunta¹⁶.

Per quanto riguarda le sfide mirate alla piena realizzazione del diritto alla salute dei migranti nella società mondiale, occorre includere fra queste: il consolidamento di un'adeguata strutturazione dei sistemi sanitari nazionali; il raggiungimento dell'accesso ad una assistenza sanitaria completa, sia per la popolazione,

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ S. DIAS, A. GONÇALVES, *Migração e Saúde*, in «Revista Migrações - Número Temático Imigração e Saúde», n. 1, 2007, pp. 15-26, https://www.uc.pt/fluc/gigs/GeoHealthS/doc_apoio/migracoes_e_saude.pdf (consultato il 25 aprile 2021), pp. 16-17.

¹⁶ S. R. MARTINI, J. M. STURZA, *A Produção Do Direito Por Meio De Um Espaço De Todos E Para Todos: O Direito À Saúde Da População Migrante*, in «Revista Novos Estudos Jurídicos», n. 23 (3), 2018, pp. 1010-1040, <https://siaiap32.univali.br/seer/index.php/nej/article/view/13754/pdf> (consultato il 25 aprile 2021), p. 1023.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

sia per migranti; la creazione di strumenti e meccanismi adeguati alla lotta alle malattie trasmissibili e non trasmissibili negli scenari locali e globali; così come la «raccolta e allocazione di risorse per la ricerca e lo sviluppo scientifico e tecnologico a vantaggio della maggior parte della popolazione mondiale»¹⁷.

Pertanto, la salute dei migranti viene ad essere intesa come «un aspetto centrale per il loro inserimento e integrazione nella società. Richiede l'analisi di salute, malattia e del processo di cura di questi gruppi e la riflessione sulle rispettive responsabilità degli Stati»¹⁸. Un altro fattore di impatto riguarda il valore etico della salute a fronte di «carenze e insufficienze di leggi e politiche migratorie che denunciano violazioni dei diritti umani»¹⁹. Di fronte a tali incongruenze, che causano l'inefficacia del diritto alla salute delle popolazioni migranti, è imperativo attuare politiche di gestione del fenomeno migratorio che siano realmente in grado di stabilire condizioni di esistenza dignitose per gli individui migranti.

In termini di salute riproduttiva e sessuale dei migranti, tale oggettiva carenza normativa, «nel caso delle donne, implica una maggiore vulnerabilità in situazioni di esclusione come la violenza domestica, lo stupro, la tratta, lo sfruttamento sessuale»²⁰. Inoltre, gli indicatori segnalano, tra gli altri fattori critici, un alto tasso di mortalità perinatale, mutilazioni sessuali femminili, malnutrizione alla nascita dei bambini, un basso uso di metodi contraccettivi²¹. Ancora, «la maternità nei contesti migratori può comportare maggiori rischi in caso di

¹⁷ M. VENTURA, *Imigração, saúde global e direitos humanos*, in «Cadernos de Saúde Pública», 2018, <https://www.scielo.br/pdf/csp/v34n4/1678-4464-csp-34-04-e00054118.pdf> (consultato il 25 aprile 2021), p. 2.

¹⁸ M. VENTURA, cit., p. 1.

¹⁹ Ivi, p. 2

²⁰ B. PADILLA, *Saúde dos imigrantes: multidimensionalidade, desigualdades e acessibilidade em Portugal*, in «Revista Internacional de Mobilidade Humana», n. 40, p. 49-68, 2013, <https://www.scielo.br/pdf/remhu/v21n40/04.pdf> (consultato il 25 aprile 2021), p. 56.

²¹ S. DIAS, A. GONÇALVES, cit., p. 18.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

esclusione sociale ed economica sia in gravidanza che rispetto alla salute del neonato»²².

Allo stesso modo, una volta arrivato a destinazione, il migrante ha maggiori probabilità di sviluppare patologie psichiche legate alla salute mentale, come depressione, ansia, schizofrenia, stress post-traumatico. A questo proposito, Beatriz Padilla afferma:

In assenza di vincoli sociali (familiari, amici, colleghi) e comunitari di sostegno nella società di destinazione, la rottura delle relazioni sociali e familiari provocata dalla migrazione senza la propria famiglia, l'isolamento, la nostalgia, la paura alla deportazione nel caso degli immigrati irregolari, e le conseguenze del trauma, delle paure e delle "ferite non curate" nel caso dei rifugiati, sono fattori che aumentano la vulnerabilità degli immigrati²³.

Ad esempio, nel 2019, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato il suo primo rapporto per l'Europa sulla salute dei migranti. Il documento ha dimostrato che «i migranti hanno maggiori probabilità di sviluppare malattie infettive a causa della loro elevata esposizione alle infezioni, della mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e delle condizioni di vita precarie durante il processo migratorio». Il rapporto denuncia il fatto che molti migranti arrivano in Europa senza le vaccinazioni necessarie, e richiede una «risposta immediata agli arrivi» per garantire che tutti abbiano accesso ai vaccini di base, forniti dal Paese ospitante. Per quanto riguarda l'accesso alla salute per i migranti in Europa, il documento rileva che questo «varia notevolmente a seconda del paese ospitante, dello status giuridico, delle barriere linguistiche e dei livelli di discriminazione»²⁴.

Di fronte a questa realtà, l'OMS promuove politiche che rispondono all'esigenza di rendere universali i servizi sanitari, in modo che i migranti possano

²² B. PADILLA, cit. p. 56.

²³ *Ibid.*

²⁴ ONU, *Relatório OMS: migrantes e refugiados mais expostos a infecções na Europa*, 2019.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

usufruirne «anche se privi di documenti e che, oltre al supporto medico, venga fornito anche supporto sociale, poiché molti di questi [migranti] non sono a conoscenza dei sistemi sanitari del Paese in cui si trovano». Inoltre, l'OMS chiede che «la valutazione effettuata alle frontiere non includa solo le malattie contagiose, e che questa valutazione sia accompagnata da cure e *follow-up* che tengano conto anche delle differenze etniche e del diritto alla riservatezza»²⁵.

Nel 2018, la UCL-Lancet Commission on Migration and Health ha svolto un'analisi fattuale per orientare il dibattito pubblico e le politiche internazionali verso la realizzazione del diritto umano alla salute delle popolazioni migranti in tutto il mondo.

Inoltre, la Commissione ha concluso che «la discriminazione, le disuguaglianze di genere e l'esclusione dai servizi sanitari e sociali emergono ripetutamente come influenze negative sulla salute dei migranti, che necessitano di risposte trasversali»²⁶. Ha inoltre rilevato che il diritto alla salute «indipendentemente dal luogo o dallo stato migratorio, è sancito da numerosi documenti sui diritti umani. Tuttavia, le preoccupazioni relative alla sovranità nazionale oscurano questi benefici e norme legali»²⁷.

Accordi internazionali come il Global Compact delle Nazioni Unite per le Migrazioni e il Global Compact delle Nazioni Unite sui Rifugiati sono documenti importanti, che danno la possibilità di consolidare «quel trionfo della solidarietà internazionale, dell'unità di intenti e della nostra comune umanità sui nazionalisti e sulle politiche di esclusione, portando ad azioni concrete per tutelare la salute dei migranti»²⁸. Soprattutto, la suddetta Commissione stabilisce «raccomandazioni che concepiscono la mobilità della popolazione come una

²⁵ *Ibid.*

²⁶ THE LANCET COMMISSION. *A Comissão UCL – Lancet sobre Migração e Saúde: a saúde de um mundo em movimento*, 2018, p. 2609.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *Ivi*, p. 2610.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

risorsa per la salute globale, mostrando il significato e la realtà della buona salute per tutti»²⁹.

Lo Stato, insomma, deve tutelare la salute delle persone sulla base del sistema sanitario nazionale, in quanto tale compito implica «due aspetti, uno legato alla salute pubblica che tutela la salute di tutti gli abitanti, e uno relativo ai diritti umani, in cui la salute è percepita come diritto fondamentale di tutti gli esseri umani»³⁰. A questa concezione si rifa la prospettiva critica del giurista spagnolo Joaquín Herrera Flores, che concepisce i diritti umani come processi che propongono nuovi significati rispetto alle dinamiche istituzionali e sociali del mondo reale.

Per Herrera Flores, si rende indispensabile intendere i diritti umani come «il quadro per la costruzione di un'etica che abbia come orizzonte il raggiungimento delle condizioni affinché tutti gli uomini e tutte le donne possano mettere in pratica la loro concezione della dignità umana»³¹. Così, «la lotta per la dignità umana è la ragione e la conseguenza della lotta per la democrazia e la giustizia»³². In altre parole, l'universalità dei diritti umani si verifica laddove vi è «il rafforzamento di individui, gruppi e organizzazioni in vista della costruzione di un quadro di azione che consenta a tutti di creare le condizioni che garantiscano parità di accesso ai beni materiali e immateriali»³³.

Pertanto, i diritti umani esistono per risolvere i problemi concreti dell'umanità, nel riconoscimento della pluralità e della diversità inerenti ai movimenti che lottano per la dignità. Inoltre, i diritti umani sono strettamente legati alla «affermazione della lotta degli esseri umani per vedere realizzati i propri desideri e

²⁹ *Ibid.*

³⁰ B. PADILLA, cit.

³¹ J. HERRERA FLORES, *A (re)invenção dos direitos humanos*, Fundação Boiteux, Florianópolis 2009, p. 113.

³² *Ivi*, p. 19.

³³ *Ibid.*



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

bisogni nei contesti vitali in cui si trovano»³⁴. All'interno di questa impostazione, sembra che il nucleo fondamentale dei diritti umani sia «l'insieme delle lotte per la dignità, i cui risultati saranno garantiti dalle norme giuridiche, dalle politiche pubbliche e da un'economia aperta alle esigenze della dignità»³⁵.

I diritti umani devono essere compresi e messi in atto all'interno delle dinamiche del mondo reale, con le sue peculiarità. Inoltre, tali diritti si basano su «produzioni simboliche che alcuni gruppi umani creano per reagire all'ambiente in cui vivono»³⁶. In questo senso, il diritto umano alla salute dell'essere umano migrante assume contorni multiformi nel contesto della società mondiale. Oltre all'idea di Stato-nazione, la metateoria del diritto fraterno, elaborata dal giurista italiano Eligio Resta, si presenta come un arsenale teorico che innesca la possibilità di costituire l'idea di una comunità internazionale attraverso un progetto improntato alla fraternità, a favore della realizzazione dei diritti umani alla salute dei migranti.

3. Società globale e migrazione: uno sguardo attraverso la metateoria del diritto fraterno

Nello scenario della società globale, i confini vengono intesi come uno strumento materiale e simbolico che consente di delimitare i contesti territoriali e controllare i movimenti degli individui che varcano le zone di confine degli stati-nazione. Tuttavia, le attuali politiche migratorie dimostrano il rafforzarsi di complessi conflittuali che, semplificati da contrapposizioni “bellicistiche” (amico/nemico, noi/loro, io/l'Altro) impediscono di alimentare l'idea di una comunità

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Ivi*, p. 33.

³⁶ *Ivi*, p. 45.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

internazionale dei migranti e generano limitazioni geografiche rigide, a detrimento del riconoscimento di determinati gruppi umani.

In questa prospettiva, il sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman spiega le relazioni sociali e i legami che si costituiscono nel contesto cosmopolita dell'odierna società globale:

In movimento siamo un po' tutti, che lo si voglia o no, perché lo abbiamo deciso o perché ci viene imposto. Siamo in movimento anche se, fisicamente, siamo fermi: l'immobilità non è un'opzione realistica in un mondo in perpetuo cambiamento. Eppure gli effetti indotti dalla nuova condizione creano radicali disegualanze. Alcuni di noi diventano "globali" nel senso pieno e vero del termine; altri sono inchiodati alla propria "località" – una condizione per nulla piacevole né sopportabile in un mondo nel quale i "globali" danno il La e fanno le regole del gioco della vita³⁷.

Lo stato-nazione si fonda sulla sovranità, geograficamente delimitata, talvolta governata da "Leviatani" che perpetrano pratiche disumanizzanti sui corpi dei migranti, privandoli dei diritti umani e riducendo le loro vite a nude vite, cioè appunto vite private di diritti.

Lo Stato è costitutivamente caratterizzato dall'adozione di valutazioni di natura biopolitica, nel senso che la vocazione dello stato-nazione si fonda sul presupposto che «alla sua base non c'è l'uomo come soggetto politico libero e consapevole, ma, al contrario, la sua nuda vita, la semplice nascita che, nel passaggio da soggetto a cittadino, è investita come tale dal principio di sovranità»³⁸. Così, «la violenza sovrana non si fonda, infatti, su un patto, ma sull'inclusione esclusiva della nuda vita nello Stato»³⁹.

³⁷ Z. BAUMAN, *Globalização: as consequências humanas*, Jorge Zahar Editor, Rio de Janeiro 2009, p. 8.

³⁸ G. AGAMBEN, *Homo sacer: O poder soberano e a vida nua*, Editora UFMG, Belo Horizonte 2002, p. 135.

³⁹ Ivi, p. 113.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

Di conseguenza, «la nuda vita non è più confinata in un luogo particolare o in una categoria definita, ma abita il corpo biologico di ogni essere vivente»⁴⁰. Soprattutto, la logica della biopolitica istituisce un modello predatorio delle esistenze umane. Lo sviluppo storico della civiltà mostra quanto l'essere umano tenda a vivere per la comunità, in un contesto sociale: l'interazione sociale (la socialità) risulta essenziale per realizzare la vita comune. Dunque la comunità può essere definita come lo spazio in cui si creano legami umani e connessioni affettive tra i suoi membri, laddove si forma una coscienza di unità condivisa e una pluralità umana si coordina nell'ambito di un diritto vivo, che fiorisce nella diversità delle espressioni umane e nei processi mutevoli di scambio.

In considerazione di ciò, Zygmunt Bauman fa riferimento alla potenzialità dell'esistenza umana nella comunità:

Innanzitutto, la comunità è un luogo “caldo”, un luogo confortevole e accogliente. È come un tetto sotto il quale ci ripariamo dalla pioggia battente, è come un caminetto davanti al quale ci riscaldiamo le mani in una giornata fredda. Fuori, per strada, è in agguato ogni sorta di pericolo; dobbiamo stare all'erta quando usciamo, fare attenzione con chi parliamo e a chi ci parla, essere pronti in ogni istante. Qui, nella comunità, possiamo rilassarci – siamo al sicuro, non ci sono pericoli nascosti negli angoli bui⁴¹.

Bauman scommette, quindi, sull'importanza di decretare un diritto vivente che trascenda codici e leggi, e che si costituisca a partire dalle dinamiche relazionali nel mondo reale, perché la vita si costruisce quando è vissuta al di là dello stato-nazione e dei suoi confini. Non sarebbe utopico, allora, pensare all'idea di una comunità internazionale, cioè di uno spazio globale dove la generalizzazione della condivisione produca costanti patti di ospitalità, tipici di una società in permanente metamorfosi evolutiva, come quella che ha preso forma nel XXI secolo.

⁴⁰ Ivi, p. 146.

⁴¹ Z. BAUMAN, *Comunidade: a busca por segurança no mundo atual*, Jorge Zahar Editor, Rio de Janeiro 2003, p. 7.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

L'assenza di una comunità internazionale è all'origine delle sofferenze dei migranti, poiché i governi dei paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori, non sono in grado di produrre politiche di vita comunitaria che rispondano alle specificità della popolazione migrante e alle esigenze di diritti umani di tale comunità.

A questo proposito Leonel Severo Rocha, segue Luis Alberto Warat rispetto alla produzione di un diritto da un linguaggio “carnevalizzato”, multiforme, cioè non relegato ad un «un unico luogo, o punto giusto», dando voce invece ad una polifonia di significati. Si tratta di «una lingua che non ha un centro, diventando un luogo dove tutti possono parlare»⁴².

Oltre all'idea di Stato-nazione, Eligio Resta scommette sull'idea di una comunità universale, incorporata dalla metateoria del diritto fraterno e guidata dallo sguardo cosmopolita ad un nuovo orizzonte di civiltà in riferimento al rispetto della vita. In questa prospettiva, la fraternità si presenta «come una buona e armoniosa convivenza tra esseri umani, nell'unione di idee e sforzi e all'insegna di una buona coesistenza in comunità»⁴³.

Il concetto di fraternità, così come viene caratterizzato durante la Rivoluzione Francese, è un elemento costitutivo di tale movimento, insieme con libertà e uguaglianza. Tuttavia, a differenza dell'esaltazione di libertà e uguaglianza, la fraternità ha finito per essere dimenticata e considerata «il parente povero, il cugino dell'entroterra»⁴⁴. Per questo, sulla base dei principi illuministici, il concetto di fraternità, nell'attuale assetto sociale, deve essere riscattato, per tornare a costituire la triade euristica, insieme alla libertà e all'uguaglianza. In questa prospettiva, «la fraternità è un concetto biopolitico per eccellenza, in cui si conservano

⁴² L.S. ROCHA, *A aula mágica de Luis Alberto Warat*, in L.L. Streck, L.S. Rocha, W. Engelmann, *Constituição, sistemas sociais e hermenêutica: anuário do programa de pós-graduação em Direito da Unisinos*, Livraria do Advogado Editora-Unisinos, Porto Alegre-São Leopoldo 2012, p. 209.

⁴³ C.P.C. GIMENEZ, *O novo no direito de Luis Alberto Warat: Mediação e sensibilidade*, Juruá, Curitiba 2018, p. 94.

⁴⁴ E. RESTA, *O Direito Fraterno*, EDUNISC, Santa Cruz do Sul 2004.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

tutte le forme ed i paradossi dei sistemi sociali»⁴⁵. Il diritto fraterno ha un carattere cosmopolita: «tutela e si applica a tutti, non perché appartengano ad un gruppo, ad un territorio o ad una classificazione, ma perché sono esseri umani»⁴⁶.

In sintesi, Immanuel Kant fa riferimento alle dimensioni di una società cosmopolita in cui gli Stati uscirebbero “dallo stato senza legge dei selvaggi” per

entrare in una lega di popoli; in cui ogni Stato, anche il più piccolo, possa aspettarsi sicurezza e diritti non dalla propria potenza o dal proprio giudizio giuridico, ma unicamente da questa grande federazione di popoli (*Foedus Amphictyonum*), da un potere unificato e da una deliberazione secondo leggi della volontà riunita⁴⁷.

Nel pensiero moderno, rispetto al conflitto instaurato dal binomio amico/nemico, l'amico è inteso come colui che condivide lo stesso territorio, invece il nemico è l'Altro, colui che è fuori, al di là del territorio amico. La proposta di Resta, «presuppone che il riconoscimento della condivisione sia liberato dalla rivalità distruttiva tipica dell'attuale modello fratello-nemico, di cui si visualizzano i riflessi nella violenza, nell'esclusione e nella discriminazione che caratterizzano il mondo contemporaneo»⁴⁸.

Si tratta di «un diritto altruista, umanista, fraterno, un paradigma giuridico della ragione sensibile. Il diritto, basato sulla fraternità, prende forma in un meccanismo di promozione dei diritti umani»⁴⁹.

⁴⁵ Ivi, p. 7.

⁴⁶ J.M. STURZA, S.R. MARTINI, *As dimensões da sociedade através da metateoria do direito fraterno: um espaço para a análise do direito à saúde*, in «Revista de Sociologia, Antropologia e Cultura Jurídica», v. 2. n. 2, 2016, p. 996, <https://www.indexlaw.org/index.php/culturajuridica/article/view/1506/pdf> (consultato il 15 luglio 2020).

⁴⁷ I. KANT, *Scritti di storia, politica e diritto*, a cura di F. Gonnelli, Laterza, Roma-Bari 2007, p. 44, nota 4.

⁴⁸ C.P.C. GIMENEZ, *op. cit.*, p. 95.

⁴⁹ *Ibid.*



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

In questi termini, la fraternità si consolida come progetto politico che vive di possibilità, scommettendo sull'umanità, capace di rivelare i propri paradossi a partire da proposte concrete. L'istituzione di codici fraterni si contrappone al rapporto conflittuale amico/nemico, promuovendo invece il riconoscimento dell'amico, sia all'interno del proprio territorio, sia oltre i confini geografici imposti dai limiti territoriali dello Stato-Nazione. Di conseguenza, la fraternità ha delle specificità, risignifica le relazioni creando dei vincoli e dei canali di comunicazione. Allo stesso modo, la fraternità, secondo Leonardo Boff, «incoraggia la formazione di un ambiente comune condiviso dove l'ignoranza non ignora l'esistenza umana»⁵⁰. In altre parole, perfino l'ignoranza, cioè la mancanza di conoscenza e di rispetto per gli altri, non può negare o disprezzare il valore e la dignità di ogni essere umano. Il diritto fraterno è dunque

a) un diritto giurato insieme; b) libero da ossessione di identità; c) orientato alla cittadinanza e ai diritti umani; d) un diritto cosmopolita; e) non violento; f) contro i poteri; g) inclusivo; h) è la scommessa di una differenza nella concezione e relazione "amico e nemico"⁵¹.

Si osserva così che «gli amici possono non essere conosciuti, ma potrebbero essere riconosciuti in qualsiasi momento, ed è a questo difficile evento di riconoscimento che rimanda la loro visibile concretezza»⁵². In questa trama reciproca di armoniosa convivenza, il diritto fraterno «vive di attese conoscitive e non di arroganza normativa»⁵³.

Nell'ambito della mobilità umana globale legata al diritto alla salute dei migranti, è una possibilità, una sfida e una scommessa pensare alla costituzione di una comunità internazionale attraverso il progetto politico della fraternità. Inoltre, le

⁵⁰ L. BOFF, *A busca da justa medida*, Editora Vozes, São Paulo 2023, p. 47.

⁵¹ E. RESTA, *op. cit.*, p. 19.

⁵² Ivi, p. 21.

⁵³ Ivi, p. 16.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

differenze esterne ed interne tra amici e nemici saranno superate solo quando gli esseri umani vivranno insieme in spazi condivisi, mentre è necessario, oggi più che mai, decostruire la logica predatoria che alimenta l'idea di una comunità isolata, rivolgendosi invece alle forze che la fraternità è in grado di attivare.

In questo ambito, Sandra Regina Martini Vial sostiene l'esistenza di un concetto fondante costituito dal diritto fraterno:

La fraternità – che non è compatibile con nessun tipo di sovrano, poiché parte dal patto tra uguali e, per questo, è *frater* e non *pater*. Si può dire che il Diritto Fraterno è una metateoria, poiché si è di fronte a una teoria delle teorie, e che propone una nuova forma di analisi del diritto attuale⁵⁴.

«In considerazione di ciò, il “diritto fraterno”, sebbene apparso timidamente al tempo delle grandi rivoluzioni, torna oggi, anacronisticamente, a riproporre quelle condizioni che a suo tempo erano già apparse»⁵⁵. Pertanto, il tempo presente, caratterizzato dalla complessità, si rivela un «tempo in cui si sperimentano altre forme di convivenza politica»⁵⁶. In questo modo la fraternità è un progetto politico, perché depolarizza e orizzontalizza le relazioni sociali frammentando la struttura perversa imposta dall'egoismo delle contrapposizioni. Sicché, la codificazione fraterna dà un contenuto concreto al consolidamento dei diritti umani nella società mondiale.

In considerazione di ciò, per mano della fraternità, l'umanità è condotta verso mete comuni perché nasce come un giuramento fatto insieme, così come si può dire che «è solo un tentativo di valorizzare possibilità diverse»⁵⁷. Così, in una

⁵⁴ S.R.M. VIAL, *Diritto Fraterno na Sociedade Cosmopolita*, in «Revista do Instituto de Pesquisas e Estudos», v. 1, n. 46, pp. 119-134, 2006, <https://core.ac.uk/download/pdf/79069559.pdf> (consultato il 21 dicembre 2023), p. 120.

⁵⁵ E. RESTA, *op. cit.*, p. 13.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ *Ivi*, p. 14.



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

società caratterizzata dalla fraternità, i binomi avversari sono sostituiti dal binomio euristico costituito dalla legge e dal «cugino povero» (riferito all’analogia che, secondo Resta, è un modo di pensare utopico ma possibile se ispirato alla fraternità). In altre parole, l’esistenza dell’umanità attraverso la fraternità, «ritorna a un modello convenzionale di Diritto, “giurato congiuntamente” tra fratelli, e non imposto, come si dice, dal “padre signore della guerra”. Giurato congiuntamente, ma non il prodotto di una “collusione”»⁵⁸. In questa prospettiva, la fraternità innesca una metamorfosi poiché «rimette in gioco un modello di governo della comunità politica; modello non vincente, ma possibile»⁵⁹.

Alla luce di quanto detto sopra, resta inteso che quando viene salvata dalle segrete delle grandi rivoluzioni e portata nel mondo reale, la fraternità è «un diritto vivente che non dovrebbe essere visto come un diritto vincente»⁶⁰. Sembra quindi che, in virtù della dimensione empirica della fraternità, l’idea di una comunità isolata potrà essere superata soltanto sotto l’egida di una comunità internazionale. Dunque sosteniamo la realizzazione dei diritti umani, e più specificamente, in riferimento a questa ricerca, il diritto umano alla salute delle popolazioni migranti, possa concretizzarsi nell’ambito di una comunità internazionale basata sul progetto politico di fraternità proposto da Resta.

4. Considerazioni finali

Nell’odierna società globale le interazioni tra gli esseri umani risultano frammentate sulla base di opposizione binarie (amico/nemico). In questo contesto ostile, la mobilità umana globale, basata sui flussi migratori, si caratterizza come una delle maggiori sfide del secolo attuale. Si vede così che le politiche di

⁵⁸ Ivi, p. 15.

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ *Ibid.*



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

controllo migratorio in atto frantumano ogni possibilità di affermazione dell'idea di un mondo senza confini. Allo stesso tempo vengono attuati processi di «reclusione territoriale», guidati da logiche predatorie nei confronti dell'esistenza. In questo scenario la figura del migrante rappresenta quella del nemico, personifica un malessere per la collettività, che necessita di essere contenuto o, nel peggiore dei casi, annichilito.

In campo sanitario i migranti sono intesi come meri corpi, non vantano lo status di cittadini perché non hanno un riconoscimento esistenziale significativo all'interno di una dimensione umana. Pertanto, vi sono evidenti ostacoli alla realizzazione del diritto umano alla salute delle popolazioni migranti, dato che tali individui risultano vittime di carenze strutturali da parte dei sistemi sanitari di tutto il mondo. Nell'orizzonte del migrante si proietta una serie di violazioni che lo colpiscono in modo selettivo, mirato, intenzionale, pregiudicandone i diritti umani, rendendolo oggetto di processi di falsificazione e degradandone la dignità. Soprattutto, l'opposizione amico/nemico rafforza la logica che schiaccia il migrante sotto una visione gerarchica e escludente, secondo cui «il giusto posto per il suo corpo» non è qui, ma potrebbe essere dall'altra parte del muro, rinchiuso nei limiti imposti dai confini dello stato-nazione o da qualsiasi altra strategia di contenimento. Il migrante è l'avversario imposto come tale dallo stato-nazione, poiché irrompe nella vita dei cittadini legittimi e si insinua all'interno dell'assetto sociale. Di conseguenza, la società è immersa in un oceano di caos quando il Leviatano si manifesta per incoraggiare tali relazioni bellicose che sono un modo polarizzato di gridare “sì, possiamo” contro il “nemico”. L'emergere di spazi in cui si produce e si riproduce istituzionalmente questa logica perversa, rivela l'apartheid sociale che emerge dalla costruzione di barriere, l'imposizione di confini che separano gli “amici” dalle minacce dei “nemici”. Di fronte alla mobilità umana globale e al diritto alla salute dei migranti, abbiamo qui presentato una proposta euristica per uscire dalla zona d'ombra che affligge il secolo attuale: si tratta della possibilità, della sfida e della scommessa del sorgere di una comunità



Sezione speciale - Diritti umani: prospettive dal Brasile

internazionale all'insegna del progetto politico di fraternità sviluppato da Eligio Resta. In sintesi, attraverso la metateoria del diritto fraterno, la fraternità si rivela come una concreta promessa di trasformazione del mondo reale e di realizzazione dei diritti umani.